

Contro la droga che fare?

Direzione psi a Palermo
Proposto l'ergastolo
ai trafficanti e sanzioni
imprecise contro
la «libertà di drogarsi»

Da Craxi allarme e vaghi rimedi

Craxi scende a Palermo e adesso rimprovera alla Dc di aver lasciato cadere - quando era lui a palazzo Chigi - proposte più incisive per la lotta alla droga. Adesso il Psi chiede che sia dichiarato «illecito» anche il consumo personale. Sul come punirlo, però, c'è qualche contrasto interno reso evidente da un battibecco tra il segretario e De Michelis. Preme caute risposte a Occhetto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PASQUALE CASCELLA

PALERMO Riflettono accesi per Bettino Craxi che proclama l'emergenza droga da Palermo. Qui ieri con un volo charter da Roma e un gran staggio di auto blindate si è trasferita la Direzione del Psi al completo. Si gioca anche così con una classica operazione di immagine: la partita tra Psi e Dc sulla primogenitura dell'idea di portare anche chi usa droga sul banco degli imputati. A Craxio De Mita presidente del Consiglio. Craxi concede un'accoglienza di «grande favore» all'iniziativa «volta a predisporre una nuova più completa e più severa normativa». Ma al segretario della Dc rimprovera l'indeterminatezza di aver «dimenticato» che fu proprio lui Craxi (inquinato socialista di palazzo Chi-

gi a varare il 10 aprile 1984 un disegno di legge «che introduca nuove figure di reato inaspriva le pene ed estende al traffico degli stupefacenti le norme della legge Rogno n. 130 del 1975».

Non si deciderà nulla però nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, mercoledì. «La mediazione e l'attacco», dice Salvo Andò, «ci vorranno altre due settimane». Prevede Gianni De Michelis. E comunque il Psi non pare accontentarsi di qualche limitazione al disegno di legge bloccato venerdì scorso (che pure la Dc Rosa Russo Jervolino continua a considerare «benedetto»). Vuole un cor-

pus legislativo chiaro e omogeneo.

Ma è lo stesso Psi che ha bisogno di prendere tempo. Il segretario del garofano è sicuro unicamente della cornice. Chiede pene più severe fino all'ergastolo per i grandi trafficanti di droga, la mano pesante per gli spacciatori. «Linee del regime fondato in definitiva sulla libertà di drogarsi». E però proprio la cancellazione della possibilità di fruire della cosiddetta «modica quantità» che costringe il Psi a toccare acute spine giuridiche e sociali. La situazione è molto cambiata dal lontano 1975 quando fu introdotto quel concetto di «modica quantità». Oggi - dice Craxi - è diventato «fonte di innumerevoli abusi e illeciti» per cui chiede che «il divieto risultasse chiaro e inequivocabile in primo luogo per le droghe pesanti». Il segretario del Psi però è costretto a precisare che «nessuno può immaginare pene assurde ed inutili per i tossicodipendenti. Il no al carcere per i consumatori di droga è reso esplicito da Claudio Martelli. Semmai - dice - chi in carcere c'è e già deve essere ospitato altrove».

Cosa fare allora verso chi si limita a consumare droga?

Dissuasione, condanna morale, limitazione degli effetti di pericolosità e di danno sociale, accelerazione delle possibilità di recupero», centellina Craxi.

Ma il unico esempio concreto che riesce a offrire Salvo Andò è quello del ritiro della patente. Per il resto Andò si rifà «a quelle misure che un tempo venivano definite di «libertà controllata». C'è il rischio di ricadere ad un sistema di schedature poliziesche? L'intuizione di Andò è di affidare a un «magistrato della solidarietà sociale» da istituire ad hoc il compito di «conservare la memoria del consumatore di droga che viene a contatto con lo Stato per controllare la vicenda personale e intervenire al momento opportuno».

Le obiezioni messe in campo nei giorni scorsi dal ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (uno dei pochi assenti a Palermo) pare per motivi di salute) sembrano aver fatto presa. Anche Martelli arriva ad escludere «pene pecuniarie» e invita a «scoraggiare soluzioni avventate». E proprio a Vassalli si richiama De Michelis quando propone una volta sanzionato il principio generale della illiceità di assumere il concetto della «modica quan-

ta di droga» per distinguere tra chi spaccia e chi consuma.

Ma Craxi lo interrompe per dire che «la modica quantità è il cavallo di battaglia dei amici dei trafficanti e dei drogati». Non accetta nemmeno l'ulteriore distinzione del vicepresidente del Consiglio «tra il chilogrammo di droga e la bustina» perché - dice il segretario del Psi - «tra lo spacciatore e il consumatore deve passare una differenza di 10-20 anni di carcere, anche se spaccia una bustina». Craxi torna ad asserire solo quando De Michelis sottolinea i segni della soglia della tossicodipendenza: i tre-quattro milioni di giovani che occasionalmente si avvicinano alla droga.

È il pericolo della «massificazione» del fenomeno droga che ricompatta il Psi. Per Craxi è una «minaccia alla democrazia» rispetto alla quale «lo Stato appare in grave ritardo». Tanto da far credere al paese il rischio di trasformarsi nel «ventre molle dell'Europa» con «interi province dove l'autorità dello Stato in certi momenti sembra perduta».

Anche per questo probabilmente il leader del Psi con-

sumatori su cui il segretario del Psi il ministro Vassalli (ieri assente) e altri esponenti del «garofano» avevano insistito nei giorni scorsi. Una «correzione» evidente frutto di intuibili preoccupazioni sul terreno della coerenza. Sulle quali ha fatto leva ieri la manifestazione di un gruppo di radicali guidato dall'on. Emilio Vesce davanti all'ateneo palermitano. «Fino ad oggi - denunciano i radicali - mai ci era capitato di trovare il Partito socialista così pericolosamente vicino a negare quella tradizione di socialismo umano e liberale nel quale si fondano le nostre comuni radici. L'evocazione dell'ergastolo come strumento di politica giudiziaria non ci appare bene e a noi ne a voi». E si mette in guardia dal produrre leggi di sempre maggiore

emergenza».

Ipotesi queste ultime che sembrano lasciare tranquillo un vecchio garantista come Giacomo Mancini. Anzi, il parlamentare calabrese nel dichiarare rinascente ieri ai margini della riunione al vertice del suo partito fa di più. «Non apprezco - sostiene - che si sia arrivati a parlare all'ultimo momento i giudici di Magistratura democratica non hanno mai fatto i garantisti durante l'emergenza. Lo diventano ora al loro congresso in materia di droga. Atteggiamenti balordi proprio mentre serve compostezza. Finora sulla droga c'è stata ineria forse anche ometta».

Restano per altro tutte da verificare la concretezza e la validità delle misure che i socialisti sapranno proporre al governo e al paese.

«Non giova punire i tossicodipendenti» commenta la compagna di Rostagno

L'«allarme droga» del Psi rischia di stemperare i connotati reali e le implicazioni più inquietanti del fenomeno mafioso: il suo intreccio con la politica e le strutture dello Stato. Alla riunione della Direzione socialista a Palermo Craxi e Martelli non hanno perso occasione di prendersela con la giunta Orlando. Intanto Chicca Roveri, la compagna di Rostagno, invita i partiti a una rigenerazione morale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FABIO INWINKL

PALERMO «In questo paese servono i personaggi perché un problema sia posto all'ordine del giorno. Finché le denunce vengono da comunità come la nostra o dalle madri dei drogati, non succede niente». Chicca Roveri, la compagna di Mauro Rostagno, pare appartenere ad un altro mondo mentre tutta vestita di bianco attende l'arrivo dei dirigenti socialisti alla facoltà di Ingegneria di Palermo sede di questa inconsueta riunione dedicata alla droga.

«Sono curiosa - ci dice - e sono venuta qui nella speranza che la classe politica italiana superi i suoi ritardi culturali di fronte a questo fenomeno». Ma cosa pensa delle proposte avanzate in questi giorni dal Psi? Forse sono un po' affrettate non credo che la repressione giovi molto». E aggiunge: Bisogna mettersi

di nuovo in un'intervista al quotidiano «La Stampa» il sindaco dc Leoluca Orlando esprimeva il suo netto dissenso con l'idea di punire chi usa la droga e ricordava i dati dei suicidi di drogati in cella da cominciare dall'uccisione di Come Comune soli in Italia abbiamo varato - aggiungeva - un programma di lavoro che va dalla prevenzione della droga alla riabilitazione dei tossicodipendenti coinvolgendo le scuole e le comunità di recupero».

La relazione di Craxi al trionfo ha largamente sfumato il capitolo «repressione dei

consumatori» su cui il segretario del Psi il ministro Vassalli (ieri assente) e altri esponenti del «garofano» avevano insistito nei giorni scorsi. Una «correzione» evidente frutto di intuibili preoccupazioni sul terreno della coerenza. Sulle quali ha fatto leva ieri la manifestazione di un gruppo di radicali guidato dall'on. Emilio Vesce davanti all'ateneo palermitano. «Fino ad oggi - denunciano i radicali - mai ci era capitato di trovare il Partito socialista così pericolosamente vicino a negare quella tradizione di socialismo umano e liberale nel quale si fondano le nostre comuni radici. L'evocazione dell'ergastolo come strumento di politica giudiziaria non ci appare bene e a noi ne a voi». E si mette in guardia dal produrre leggi di sempre maggiore

emergenza».

Ipotesi queste ultime che sembrano lasciare tranquillo un vecchio garantista come Giacomo Mancini. Anzi, il parlamentare calabrese nel dichiarare rinascente ieri ai margini della riunione al vertice del suo partito fa di più. «Non apprezco - sostiene - che si sia arrivati a parlare all'ultimo momento i giudici di Magistratura democratica non hanno mai fatto i garantisti durante l'emergenza. Lo diventano ora al loro congresso in materia di droga. Atteggiamenti balordi proprio mentre serve compostezza. Finora sulla droga c'è stata ineria forse anche ometta».

Restano per altro tutte da verificare la concretezza e la validità delle misure che i socialisti sapranno proporre al governo e al paese.

Ora per la Dc Mancino propone una tassa per recuperare chi si droga

«Siamo d'accordo nel considerare illecito l'uso della droga ma non ridurrei tutto alla questione delle manette», sostiene Gava Scotti di fronte a un tale dramma «non c'è spazio per iniziative di facciata. Mancino la via e quella del recupero e propone una tassa ad hoc per finanziare il lavoro delle comunità. Sulla «compagna» psi e ancora polemica mentre c'è e con senso sulla proposta di Occhetto».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Francesco De Lorenzo ex ministro liberale non ha dubbi: occorre istituire un organismo centrale di coordinamento per la lotta alla droga che fissi improrogabilmente i scadenzi temporali per l'attuazione di qualsiasi tipo di misura di prevenzione. E la proposta che era stata avanzata da Occhetto nella sua lettera ai segretari di partito una proposta che appare sempre più come l'unica in grado di rimuovere la situazione di confusione e di polemica cre-

scamente alle tesi socialiste il rianziamento prevenzione e del recupero ed avanzando una proposta (ha fatto Mancino capo dei senatori dc) che farà discutere l'istituzione di una tassa ad hoc per finanziare strutture e programmi di assistenza ai tossicodipendenti.

Tra liberalizzazione e criminalizzazione vi è una terza via? dice Mancino. «Occorre un più incisivo sforzo da parte dello Stato per una politica di prevenzione e di recupero in collaborazione ed in sintonia con le istituzioni pubbliche e con le esperienze del volontariato organizzato. Data la dimensione eccezionale del fenomeno questo sforzo può essere finanziato anche attraverso quote straordinarie di tributi a destinazione specifiche». Quanto alla legge da varare Mancino auspica che «accenti fortemente la capacità repressiva rispetto alla produzione al traffico ed allo

spaccio» mantenendo però «ampli gli spazi di umanità propri di un'avanzata legislazione di recupero».

E sul recupero insiste anche Scotti, vicesegretario dc. Occorre - dice - una più forte ed incisiva azione di prevenzione e di recupero fuori da ogni idea di carcerazione. Esistono esperienze uomini un patrimonio di solidarietà che devono essere posti in condizione di operare con maggior possibilità. Anche per Scotti dunque occorre trovare una terza via tra liberalizzazione e criminalizzazione perché - conclude - «di fronte al dramma di tante famiglie non c'è spazio per iniziative di facciata o per semplificazioni pericolose». E che più di una semplificazione sia stata prodotta in questi ultimi giorni e fuori di dubbio. E l'accusa che la «Voce repubblicana» muove a Craxi ed al Psi. «Se non si chianse in che cosa dovre-

be consistere la pena prevista si rischia solo di alimentare una grande confusione. Rischia di chiudere in carcere i tossicodipendenti non risolverebbe nulla. Un'idea del genere può solo servire a blandire il consenso di una parte dell'opinione pubblica».

E allora quale soluzione concretamente? Quali pene per i tossicodipendenti una volta definito illecito l'uso di sostanze stupefacenti? Per Virginio Rogno, presidente della commissione Giustizia della Camera a tali interrogativi il progetto Russo Jervolino Vassalli dava una risposta equilibrata ed aveva bloccato l'approvazione «rimane un colpo di teatro». Il dramma droga non scoppia oggi», dice Rogno. «Ciò che oggi è scoppio con fragore e il mutamento di opinione e di linea del Psi». Un partito fino a ieri schierato con chi era favorevole addirittura alla liberalizzazione della droga».



Nicola Mancino



Bettino Craxi stringe la mano a Francesco Cardella della comunità terapeutica di Mauro Rostagno

Galloni: i test Aids non possono farli le scuole

L'offensiva dello Stato contro la droga vede in primo piano il binomio famiglia scuola. Lo ha ribadito ieri il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni (nella foto) ha detto che bisogna puntare sul volontariato degli operatori «Professione personale scolastico» studenti e genitori possono attivare comitati operativi in grado di opporre un deciso ostacolo agli spacciatori. In merito allo screening sulla seropositività da farsi a scuola Galloni ha detto che si tratta di «misure di troppa rilevanza sociale per essere attuate senza il conforto dell'autorità statale. In ogni caso - ha concluso il ministro - l'attuazione di simili iniziative non può essere affidata ai singoli istituti».



Giovani dc: «Per la droga no alla politica dei muscoli»

«No alla politica dei muscoli. La questione droga va affrontata risolvendo i problemi dello spaccio e del traffico». Così i giovani dc democristiani rispondono oggi sul «Popolo» alle proposte di repressione del consumatore Simone Guernini delegato nazionale del movimento giovanile della Dc. Afferma anche che è comunque da rigettare la criminalizzazione del tossicodipendente pur esprimendo totale contrarietà alle ipotesi di liberalizzazione della droga. Sempre sul «Popolo» don Gino Rigoldi, fondatore di «Comunità nuova» dà un giudizio assai duro sulle ipotesi di nuova normativa. «La legge che si va delineando - afferma don Rigoldi - non è certamente utile per i tossicodipendenti verso i quali - esperienza insegna - le misure punitive sono del tutto inefficaci. Figuriamoci se persone che mettono a repentaglio la propria vita possono essere spaventate dalle sanzioni che si stanno studiando».

A Torino non vogliono ex tossicomani in una scuola

Un centinaio di genitori dc gli alunni (trenta dei quali autolesionisti) dell'istituto Lorenzo Pignotti di Torino sono sfilati ieri per le vie del centro sostando davanti ai palazzi del Consiglio regionale e del municipio per protestare contro la destinazione del secondo piano del edificio scolastico a centro per ex tossicodipendenti. In rialzando cartelli (tra le scritte «No ai drogati nella scuola dei bambini») i dimostranti hanno chiesto agli amministratori ed ai partiti di intervenire subito per «restituire la struttura alla sua funzione originaria». La polemica era esplosa già nei giorni scorsi quando con una delibera il consiglio del istituto (ex Ipb) aveva concesso in affitto al Comune una parte dello stabile che sorge in corso Francia 73 e che ospita una scuola materna ed una elementare. Una iniziativa motivata dall'esigenza per il municipio di trovare con urgenza una sistemazione per il «Centro torinese di solidarietà» che fa capo a Don Paolo Fini e si occupa in particolare del recupero degli ex tossicomani.

Le «madrì coraggio»: meglio il carcere del funerale

«Per carità di Dio mettiamo i nostri figli nelle carceri mandamentali. Solo il possesso di sintomatici pagheranno la pena, ma almeno resteranno vivi». Le «madrì coraggio» di Napoli non hanno dubbi: chiedono pene durissime. Sono sicure che in carcere i ragazzi non si bucano. «Lo fanno in ospedale - dicono - dove tutti sono corrotti. E poi i consumatori sono tutti spacciatori. Come farebbero a procurarsi altrimenti la droga? Meglio dunque pene severe durissime che il funerale dei nostri figli».

A San Vittore il 20 per cento dei reclusi è tossicodipendente

Nel carcere di San Vittore di Milano i tossicodipendenti sono ormai un quinto della popolazione avendo raggiunto il 20% dei reclusi. E oggi a Milano i responsabili delle comunità di assistenza ai tossicodipendenti illustreranno le loro proposte in una città che con oltre 70 morti (dal 1° gennaio ad oggi) e almeno 25/30 mila tossicodipendenti si può considerare ormai la capitale nazionale della droga. Secondo i responsabili delle varie comunità sia la carcerazione che il ricovero coatto o l'ammonda sarebbero provvedimenti inutili e impraticabili.

Renzo Imbeni: «Devono essere ascoltati i sindacati»

Prima di qualsiasi decisione del governo in materia di legislazione di stupefacenti il presidente De Mita e il ministro Russo Jervolino con vorrebbero urgentemente i sindacati per sentire i loro pareri e i loro suggerimenti su questo dramma sociale. A chiederlo è il sindaco di Bologna Renzo Imbeni. Secondo il primo cittadino comunista «è davvero incredibile che si stia prestando attenzione alla proposta di punire i tossicodipendenti. E la proposta è tanto più grave perché dà l'illusione di risolvere il problema espellendo il giovane dalla società trattandolo come una discarica incontrollata di rifiuti di cui nessuno vuole accollarsi responsabilità e paternità».

GREGORIO PANE

DUE MESI PRESI IN GIRO.....

SABATO 5 NOVEMBRE con **IUnità** un rotocalco a colori di 100 pagine

per l'Italia Novembre tempo di piccoli spostamenti dicembre tempo di neve itinerari artistici culturali e vacanze. I luoghi dei ricordi raccontati da «bigli» del teatro e dello sci